

Riforme, c'è il sì della Camera Caos grillino tra urla e cartelli

- **Passa a Montecitorio** il ddl che istituisce il comitato dei 42
 - **Show dei 5 Stelle** un dissidente li critica
- Boldrini:**
«La Camera non è il Colosseo o un ring. Si faccia opposizione rispettando le regole»

NATALIA LOMBARDO

Twitter@natalialombard2

Il secondo scalino è superato, il disegno di legge che istituisce il comitato parlamentare dei 40 che dovrà scrivere le riforme costituzionali è stato approvato ieri alla Camera, nella bagarre in aula scatenata dai deputati 5 stelle. Il ddl è passato con 397 voti a favore (Pd, Pdl, Scelta civica), 132 contrari (M5S e Sel) e 5 astenuti. Alla prima lettura del ddl costituzionale che pone delle deroghe all'articolo 138 della Carta non è stata raggiunta la maggioranza dei due terzi, per il momento. Ora tornerà al Senato in seconda lettura.

L'aula di Montecitorio era piena, anche se non al completo, e proprio un attimo prima del voto i deputati grillini, ben organizzati dopo l'occupazione del tetto di Montecitorio, sono scattati in piedi mostrando cartelli con le scritte tricolori: «No alla deroga dell'art. 138». La coreografia era a uso e consumo dei fotografi che riprendevano dalle tribune, preallertati dal gruppo M5s.

Tutti o quasi con la maglietta con su scritto «La Costituzione è di tutti», slogan usato sullo striscione della protesta in terrazza. «Per favore togliete quei cartelli» ha chiesto più volte Laura Boldrini dalla presidenza. Niente da fare, a quel punto chiama i commessi, che scattano e levano i fogli incriminati dalle mani dei 5 stelle. I quali sembravano divertirsi come bambini, alzano le mani agitandole e facendo vedere la scritta sul palmo con la biro: «Art» e «138».

Il clima si scalda, dai banchi del Pdl Bianconi urla «siete dei pezzi di m...» (twittato dall'ex deputato Pd Sarubbi dalla tribuna) nel caos in crescendo. Si vota, un 5 stelle sbaglia indicazione: pollice su, anzi no, pollice giù per dire votate no. Il sì è accolto da un applauso di tutto l'emiclo, tranne dai banchi di Sel, polemico quello dei pentastellati rivolti al Pd. I grillini poi sono intervenuti a raffica contestando il ddl in nome della difesa della Costituzione ma con toni

irrispettosi verso il Parlamento, mentre i deputati di Sel, pur contrari al ddl, assistevano immobili dai loro scranni. Il Pd Ettore Rosato denuncia «l'atteggiamento proprietario verso le istituzioni che ha il Movimento Cinque Stelle», il Pdl Baldelli rimprovera i grillini. Lo show a 5 stelle raggiunge l'apice quando Alessandro Di Battista declama: «ci siamo sbagliati, non è vero che il Pd è uguale al Pdl... il Pd è peggio del Pdl». Laura Boldrini scatta e lo interrompe: «Non offenda». Il grillino continua, «si sanzionateci pure, ma sbattete fuori di qui i ladri», dice indicando con gesto plateale i banchi del Pdl e mimando i polsi ammanettati. Il Pdl insorge urlando e quasi si arriva alle mani, dal Pd proteste varie, il pdielino Baldelli s'indigna per l'offesa, «è grave che si dia dei ladri a deputati di un vero partito» e chiede ancora sanzioni.

A quel punto la critica ai grillini è piovuta qualche banco sopra le loro teste dal fuoriuscito Adriano Zaccagnini, ora nel Misto: «Io sono stato otto anni in curva sud, ma quest'aula è diventata un mercato, uno stadio». Gli ex colleghi si girano e gliene dicono di tutti i colori, «perché i conflitti sociali si combattono in piazza, non qui», continua coraggiosamente l'ex pentastellato. Accanto a lui se ne va anche Funari, altro dissidente. Applausi dal Pd, a quel punto Laura Boldrini sospende l'aula, seguendo il consiglio che, con malignità velata, gli ha dato La Russa che, memore di battaglie missine in aula si è mostrato intenerito dalle ragioni dell'opposizione, ma solo per dire: «Piuttosto che mandare i commessi, quando ha visto i cartelli orientati verso i fotografi chiamati apostata, sospenda l'aula». La seduta è aggiornata a oggi, giovedì l'ufficio di presidenza deciderà sulle sanzioni al M5s per l'occupazione del tetto. Boldrini è esasperata: «Basta corpo a corpo, la Camera non è un ring, e neppure il Colosseo, così non si può andare avanti».

La seduta è sospesa, ma i commessi

si schierano come poliziotti davanti alla buvette. Ne esce il ministro delle Riforme Quagliariello, che ne approfitta: «Il Pd, visto lo spettacolo in aula, dovrebbe riflettere su quali prospettive ha fuori da questo governo». Dei big Pdl, oltre a lui, c'è Mariastella Gelmini. I 5 stelle protestano e postano video sul web: «Ci insultano» e lamentano un'aggressione verbale a una deputata incinta.

Ora il ddl costituzionale che istituisce il comitato dei 42 (20 deputati e 20 senatori scelti in base ai voti percepiti e non in base ai seggi, più i due presidenti delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato) passerà entro tre mesi al Senato. Sostanzialmente le deroghe all'art. 138 della Carta (criticate dal M5s) consistono nella riduzione dell'intervallo tra la lettura nelle due Aule (45 giorni anziché 90) e nel referendum confermativo anche in caso sia raggiunta la maggioranza dei due terzi, lasciando l'ultima parola quindi ai cittadini. Ora il lavoro svolto dai «saggi» incaricati da Napolitano sarà completato «entro questo finesettimana, con un mese di anticipo», ha detto Luciano Violante. Un lavoro che servirà da guida al comitato dei 42 per le riforme costituzionali che, se la legislatura regge, dovrebbero esserci nei 18 mesi indicati da Letta, quindi nell'ottobre 2014. Certo ieri era un po' paradossale vedere andare avanti un ddl costituzionale quando nel Transatlantico soffiavano venti di crisi e i deputati si interrogavano sulla fine del governo o della legislatura. Una corsia preferenziale è stata data in Senato alla legge elettorale.



